

“Internet e Minori, Internet e Valori Quali strategie per la sicurezza della Rete?”

Intervento del prof. Michele Crudele

Da che cosa difendersi e in che modo

La recente indagine ICAA *Child Internet Risk Perception* ha rilevato che il 77% dei minori tra gli 8 e 13 anni naviga su Internet. Solo il 26% dei genitori fa un monitoraggio costante della navigazione dei propri figli. Eppure il 52% degli intervistati è incappato nella pornografia, e il 24% di loro ha reagito con curiosità. Il 13% ha avuto contatti con pedofili e di loro il 70% non ha rivelato nulla ai genitori. Per un quarto di questi ultimi, il motivo è che “in fondo non c'è nulla di male”. Sono numeri interessanti che vanno studiati a fondo. Il documento è disponibile sul sito del Ministero delle Comunicazioni.

E' indubbio che il tema “pedofilia” sia quello che attira maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica quando si parla del rapporto tra i minori e Internet. Nei confronti di questa patologia si possono avere tre strategie, analoghe a quelle nei confronti di malattie infettive: cura, prevenzione immediata, prevenzione remota. Non sembra possibile una “vaccinazione” che renda immuni da questo pericoloso, come non esiste contro diverse malattie: tuttavia ci sono popolazioni che, con una politica igienica e preventiva adatta, riescono a non avere nessun caso di infezione.

E' mio compito spiegare in breve quali accorgimenti tecnici sono possibili per tutelare i bambini e i ragazzi dai pericoli della rete. Internet, come tutte le invenzioni, non si sottrae al dualismo buono-cattivo causato non dal mezzo in sé, ma dall'uso corretto o malvagio che gli uomini ne fanno. Nata in un ambiente di ricerca scientifica e universitaria, la rete all'inizio aveva solamente finalità di scambio di informazioni, senza trascurare alcuni aspetti ludici, marginali e decisamente sani. Quando si è diffuso il World Wide Web che ha dato maggiore leggibilità ai contenuti mettendoli alla portata di tutti, associando anche immagini, c'è stato chi ha fiutato l'affare e l'ha utilizzato per scopi economici, buoni e cattivi, come al solito.

La pornografia si è fatta strada abbastanza rapidamente: se nel 2000 una prostituta virtuale fatturava un milione di dollari all'anno con abbonamenti ai suoi filmati *soft-porn*, oggi il mercato è amplissimo. E' pieno di truffe, ovviamente: ricordate i coniugi americani che avevano messo su un sistema di siti porno che addebitavano sulle carte di credito dei clienti 100 \$ invece dei 10 \$ richiesti. Nella maggior parte dei casi, i malcapitati non avevano “il coraggio” di denunciare il fatto alla banca, per timore di essere “scoperti” dalla moglie o di fare una pessima figura con il bancario.

Tutto questo è la base sulla quale è cresciuta la pedofilia in rete. E' la causa di quel “in fondo non c'è nulla di male” che hanno detto il 25% di coloro che hanno avuto contatto con un pedofilo e non hanno raccontato nulla ai genitori. E sappiamo che un altro 17% è incuriosito di vedere dove arriva il pedofilo. Una continua esposizione a immagini erotiche, onnipresenti soprattutto in Italia su TV e pubblicità oltre che in rete, abbassa il grado di sensibilità dei bambini che si trovano ad accettare con interesse la proposta del pedofilo: una prima fotografia di un bambino che “si diverte” in pose oscene e nasce il desiderio di imitarlo. Anni fa il bambino sarebbe andato subito dalla mamma o dal papà a chiedere spiegazioni. Ora il 33% pensa che i propri genitori “non capirebbero la situazione”. Invece con un colloquio aperto, il turbamento sarebbe stato trasformato da un bravo genitore in un arricchimento culturale adeguato all'età del figlio, con un avvertimento per il futuro. Ho imparato da mia madre a guardare da entrambe le parti quando attraverso la strada, anche quando è a senso unico: in Italia è un saggio insegnamento. Chi insegna ai bambini di oggi come “attraversare” Internet? Nessuno, perché né i genitori né gli insegnanti hanno la cultura sufficiente

per comprendere il fenomeno Internet nella sua portata. L'unico dato della ricerca ICAA che non condivido è quel 92% di insegnanti che affermano di conoscere i rischi della navigazione su Internet. La mia esperienza è opposta. A Napoli ho tenuto un seminario a settanta docenti di scuole medie e al termine ho chiesto: "Chi di voi era a conoscenza almeno della metà di quanto ho raccontato e fatto vedere?". Non si è alzata nessuna mano. Non erano consapevoli, per esempio, che il portale più frequentato d'Italia in prima pagina riporta la prima notizia sulla porno-star e in piccolo il risultato dell'elezione del Presidente degli USA. E se partiamo dal secondo in classifica, con un solo clic si accede a nudi espliciti e con due a nudi integrali. Dovremo chiamarli "porcali"?

Veniamo al dunque: come arginare il fenomeno? Da un punto di vista culturale si tratta di rifiutare la diffusione indiscriminata di erotismo, smettendola di dire che fa bene alla salute o di inventarsi giustificazioni basate su presunti "diritti di espressione": tra la Venere di Milo e una foto pornografica c'è una differenza abissale, pur essendo entrambe donne nude. Siamo perfettamente in grado di valutare questa differenza. Proteggiamo perciò i bambini dalle esposizioni negative, come dalla violenza, dal razzismo, e dalle altre deviazioni. Questa è la prevenzione remota, da non trascurare per la sua importanza a lungo termine.

Per la prevenzione immediata, abbiamo i sistemi di filtraggio dei contenuti. I primi erano basati su liste di siti "proibiti". Il sistema funzionava bene solamente se era aggiornato continuamente. Presto ci si rese conto che la crescita della diffusione di contenuti, anche negativi, era troppo veloce per poter essere gestita da persone che andavano in giro per la rete a cercare le pagine da bloccare. Qualcuno inventò programmi che analizzavano automaticamente il contenuto e poi inserivano i siti negativi nella *black list*. Con l'aumento della potenza dei PC questo lavoro di analisi è stato possibile spostarlo sul singolo computer dell'utente, anche di tipo familiare. Ecco nascere la categoria di *software* che analizzano tutte le pagine richieste da chi sta davanti alla tastiera e decidono "al volo" se rispondono a criteri predefiniti di opportunità. Con questo approccio sorgono però diversi problemi.

Il primo è la lingua da analizzare. I programmi americani sono i più diffusi, ma si limitano spesso all'inglese e quindi sono inadatti al nostro Paese e in generale all'Europa. Esistono però *software* che scandagliano in sei lingue i contenuti. E' sufficiente? Non sembra, perché in russo c'è molta roba pericolosa che arriva attaccata a e-mail di *spam* oppure cercando la parola *crack*, cioè come violare le protezioni di programmi costosi per usarli gratis. Una curiosità di questi giorni: un portale pornografico a pagamento vuole citare in tribunale Google perché attraverso il motore di ricerca la gente riesce a vedere le miniature delle sue immagini pornografiche e poi entrare nel portale grazie ai *crack* che appaiono tra i siti "sponsorizzati" cioè quelli che pagano per apparire accanto ai primi della lista.

Il secondo problema è l'efficacia. Non è mai al 100% per ovvi motivi di difficoltà di catalogazione di contenuti che possono essere travisati nel contesto: ci sono testi della Bibbia che parlano di temi scabrosi. Tuttavia i migliori sistemi di filtraggio, che consentono anche di definire quali categorie bloccare (sesso, violenza, *chat*, musica, ecc.) sono utili per arginare il fenomeno e proteggere abbastanza la navigazione di un minore. Personalmente, dopo averne provati diversi, consiglio Optenet, economico ed efficace. Nelle aziende stanno avendo più successo che nelle famiglie, perché limitano la perdita di tempo degli impiegati che navigano su siti per divertimento.

Un secondo approccio è l'etichettatura dei siti con il sistema ICRA frutto di un'associazione internazionale tra Yahoo, Microsoft, Tiscali, AOL e altri. In pratica si lascia al proprietario del sito il compito di definire secondo una scala di valori qual è il contenuto delle sue pagine: quanto nudo, quanta volgarità, quanta violenza, ma anche discriminazione razziale, tabacco, gioco d'azzardo, ecc. Se l'utente installa sul proprio PC il filtro ICRAplus gratuito (ne ho curato la traduzione italiana), può definire quale livello accettare di ogni categoria. Il sistema bloccherà le pagine che non rispettano lo standard qualitativo richiesto. Con una *password* si può sbloccare quello che si vuole.

Se i bambini non la conoscono, apparentemente il problema è risolto (qui si apre tutta la questione della capacità dei bambini di rubare le *password* ai genitori ignari o ingenui). Purtroppo sono pochissimi i siti etichettati nel mondo e in Italia addirittura capita che uno dei portali più frequentati ha l'etichetta "tutto pulito" mentre parla di erotismo esplicitamente in prima pagina. Quindi questo approccio, pur essendo il più "democratico", è inefficace. Vedremo fra un momento che il filtro ICRAplus può però servire a risolvere il problema alla radice.

Un terzo approccio è affidarsi a un fornitore di connettività che si occupi del filtraggio senza far installare nulla al cliente. E' la soluzione di Davide.it che consiglio vivamente a tutte le famiglie, visto che è gratis e molto efficiente, oltre che veloce nella navigazione. Anche questa soluzione non è perfetta: passa materiale che non dovrebbe e non passa roba che ci piacerebbe mettere a disposizione dei bambini. Però il sistema di segnalazione delle anomalie dà la possibilità di correggere in tempi brevi questi "errori" di catalogazione. Il vero limite di questa soluzione è che il bambino scaltro (e lo sono quasi tutti di questi tempi) può tranquillamente creare un'altra connessione a Internet tramite un altro fornitore che non filtra e quindi aggirare l'ostacolo. Contrariamente a quanto si pensa, con Windows XP non è efficace l'interdizione della possibilità di creare nuove connessioni: c'è una banale scorciatoia che tutti scoprono presto.

Non parlerò dei sistemi di filtraggio delle immagini, troppo imprecisi, né dei problemi relativi alla navigazione con i cellulari e i videofonini (un divertimento molto attuale è scambiarsi video pornografici tra ragazzini di scuola media): siamo ancora agli inizi dei metodi di controllo di queste tecnologie.

Invece dedicherò questi ultimi minuti a quella che ritengo sia la soluzione ottimale al problema della protezione dei minori su Internet. E' la creazione della "biblioteca di casa", termine che ho coniato per tradurre il concetto di *walled garden*, giardino recintato. Quale genitore compra tutta una libreria, migliaia di volumi e poi mette sotto chiave i libri inadatti ai figli? La normalità, anche per motivi economici, è comprare solamente quelli utili ed arricchire la biblioteca man mano che i figli crescono. Perché non possiamo fare la stessa cosa con Internet? Si tratta di scegliere alcuni siti (non ne servono centinaia per un bambino) e fare in modo che si possa navigare solo su quelli. Quanti problemi risolti in questo modo! Niente avventure, sorprese, *banner* con virus, *chat* pericolose. E non è una menomazione intellettuale come sostengono i fautori dell'apertura totale. La funzione dell'educatore è sempre stata di selezionare le fonti di conoscenza, definendo percorsi di apprendimento e non di mettere gli alunni di fronte a cento enciclopedie dicendo loro: "Studia quello che vuoi!". Il mito dell'ipertesto illimitato come ideale strumento di studio è caduto presto, quando ci si è resi conto che distrae lo studente dall'obiettivo.

Una delle obiezioni immediate a questa mia proposta è che il bambino può andare in un Internet café oppure da un amico e saltarsi le protezioni. E' vero, come può andare in edicola a comprare la rivista pornografica e persino in alcuni cinema dove la proibizione di ingresso ai minori è puramente formale. Non dimentichiamo però che l'81% accede da casa propria e che la consapevolezza della trasgressione aiuta la coscienza morale a chiedersi se vale la pena di fare qualcosa di male. Invece la considerazione "in fondo non c'è nulla di male" nasce quando in casa non c'è nessuno che segnala l'errato comportamento.

Come fare una "biblioteca di casa"? Basta installare il filtro gratuito ICRAplus e impostarlo in modo che blocchi tutti i siti tranne quelli che elenchiamo noi. Ogni volta che ne vogliamo aggiungere uno, possiamo usare la *password* apposita. Le semplici spiegazioni sono sul sito www.ilFiltro.it dove avrete le risposte a molte delle vostre domande e altre informazioni sui sistemi di filtraggio. L'Associazione Centro ELIS, di cui sono Direttore, ha ricevuto pochi giorni fa un finanziamento dal Ministero degli Interni e dalla HP per allargare l'ambito di azione di questo portale specifico. Accetto collaborazioni e proposte di interventi formativi nei confronti di genitori e soprattutto di professori. Far conoscere il nemico è il presupposto per sconfiggerlo. Grazie.